

## RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

3 MAG 2018

# Privacy, uno spiraglio per le imprese

Il Garante: nessuna moratoria, ma applicazione pragmatica del regolamento Ue

Antonello Cherchi  
ROMA

Le nuove regole europee sulla privacy diventeranno operative il 25 maggio senza lasciare spazio a proroghe o a una sospensione temporanea delle sanzioni. Si tratta, infatti, di passaggi che tecnicamente non sono possibili e non sono nel potere delle singole Authority della riservatezza. Antonello Soro, presidente dell'Autorità nostrana, su questo punto è lapidario: «Non ci saranno moratorie».

E subito dopo aggiunge: «Siamo, tuttavia, consapevoli che i cambiamenti imposti dal Gdpr rappresentano in questa

## IL BUCO LEGISLATIVO

Dal 25 maggio saranno in vigore le nuove norme europee, ma manca ancora il decreto di coordinamento

fase un grande impegno per le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche per effetto del ritardo con il quale viene esercitata la delega prevista dalla legge 163 del 2017». Il riferimento è al decreto legislativo che deve coordinare la nuova legislazione europea con quella attualmente in vigore nel nostro Paese, provvedimento approvato in prima lettura dal Consiglio dei ministri del 21 marzo e che ancora non ha visto la luce nella versione definitiva. Il documento si trova a Palazzo Chigi per le intese tra i ministeri e, dopo, dovrà essere sottoposto al vaglio delle commissioni parlamentari e del Garante. Una corsa contro il tempo, anche perché la delega scade il 21 maggio.

Un ritardo che, come sottolinea Soro, non aiuta chi dal 25 maggio dovrà applicare il regolamento europeo sulla privacy. Anche per questo il Ga-

rante dichiara la propria disponibilità ad accompagnare «le imprese italiane e i soggetti pubblici in questo passaggio con un approccio equilibrato e pragmatico, facendo appello alla categoria della saggezza».

«Naturalmente - prosegue Soro - la nostra attenzione si rivolgerà in modo prioritario alle grandi strutture, nelle quali maggiore è la concentrazione dei dati».

Parole che da una parte sgombrano il campo da alcune ipotesi circolate negli ultimi tempi - a partire da una moratoria sulla scia di quella concessa dal Garante francese (in realtà quest'ultimo non ha autorizzato niente di simile) - e dall'altra evidenziano la disponibilità dell'Autorità nostrana a non lasciare sole imprese e pubbliche amministrazioni in questa fase delicata. Il supporto alle attività di formazione e i vademecum pubblicati finora sul sito istituzionale - da ultimo, il tutorial sulla valutazione d'impatto della privacy che ogni impresa deve predisporre - vanno in questo senso.

Iniziative che si inscrivono nell'atteggiamento «pragmatico» richiamato da Soro e lasciano pensare - insieme all'approccio «equilibrato» e al richiamo alla «saggezza» - che a partire dal 25 maggio non ci sarà alcun accanimento.

Una tale lettura delle parole del Garante lascia aperta la porta ad alcune preoccupazioni che provengono soprattutto dal mondo imprenditoriale. Le imprese si avvicinano al 25 maggio consapevoli della difficoltà del passaggio, anche per la mancanza di chiarezza normativa se il decreto legislativo non dovesse vedere la luce in tempo. Una situazione d'incertezza in cui nei primi mesi tornerebbero utili - questo chiedono le aziende al Garante - gradualità e progressività nelle sanzioni e nelle ispezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Come cambia il trattamento dei dati personali



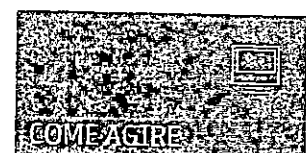
Il General Data Protection Regulation o Regolamento generale per il trattamento di dati personali n. 2016/679 è entrato in vigore il 24 maggio 2016 ed è pienamente applicabile il 25 maggio 2018, sostituendo la direttiva 95/46/CE, detta anche direttiva privacy «madre».



Il 25 maggio 2018 il Regolamento comunitario entra in vigore, anche se non è stato recepito dalla normativa nazionale perché ha diretta esecuzione negli ordinamenti giuridici: quindi da quel giorno troveranno applicazione automatica le prescrizioni in esso contenute.



Il principio fondante di questa riforma è l'accountability (responsabilizzazione). Secondo cui l'azienda o l'ente, denominati «titolari del trattamento», sono liberi di valutare come conformarsi alla norma ma rispondono della correttezza del loro operato.



La prima cosa da fare per un'azienda è mappare l'utilizzo dei dati personali e cercare di individuare le aree più esposte sotto vari profili (delicatezza delle informazioni, motivazioni d'uso ecc.) e concentrarsi per mettere a norma le aree più critiche.

# Rifiuti, il Sud consuma meno ma paga il 34% di Tari in più

Le inefficienze gonfiano i costi dove il servizio arranca

di Gianni Trovati

**L'**Europa chiede da anni agli Stati membri di regolare la gestione dei rifiuti sulla base del principio del «chi inquina paga», che imporrebbe di misurare le bollette presentate a famiglie e imprese sulla quantità di rifiuti prodotti. Ma il criterio europeo, nato per favorire i comportamenti di produzione e consumo che impattano meno sull'ambiente, vive in Italia un'applicazione paradossale. Da noi paga chi inquina non perché produce più rifiuti, ma perché vive in territori dove il servizio è scadente, la raccolta differenziata arranca e gli impianti sono più rari e arretrati. Paga di più, insomma, chi ha meno servizi.

## I numeri chiave

La lunga trafila che parte dal cassonetto sotto casa, passa attraverso gli impianti di raccolta e trattamento e quando va bene torna sul mercato portando materiali riciclati, si traduce in euro con le tariffe presentate a cittadini e imprese. Il quadro aggiornato arriva dalla nuova edizione del Green Book, che dopo due anni offre un censimento nuovo e ampliato su costi, risultati e investimenti dell'igiene ambientale italiana. Nel 2017 una famiglia-tipo di tre persone che vivono in 100 metri quadrati, spiega l'analisi condotta da Utilitalia con la collaborazione di Cassa depositi e prestiti, ha pagato una tariffa rifiuti da 312 euro. «La spesa non cresce negli ultimi anni - rivendica Filippo Brandolini, presidente di Herambiente e vicepresidente di Utilitalia - e c'isone segnali di sviluppo all'interno di un panorama nazionale che però rimane molto differenziato».

Cometutte le famiglie-tipo, in effetti, anche quella appena citata non esiste nella realtà, perché è frutto di una media statistica fra situazioni molto diverse fra loro. Andando più nel dettaglio nelle oltre 250 pagine di grafici e tabelle, si scopre che se la fantomatica famiglia abita al Nord il suo conto medio è da 271 euro, mentre nel Mezzogiorno sale del 33,6% e arriva a 362 euro l'anno. Ma nel Sud, per un insieme di fattori che vanno dal reddito medio alle diverse abitudini di consumo fino alla differente geografia industriale, si produce all'anno in media il 13% in meno dei rifiuti pro capite delle Regioni settentrionali. Nel Mezzogiorno, insomma, si «consuma» meno ma si paga di più. «Queste differenze - spiega Brandolini - spesso dipendono dalla presenza o meno di imprese strutturate e dalla governance, fatta di dimensioni degli ambiti ottimali, operatività degli enti di governo, struttura e durata delle gare; e si riflettono nella di-

mensione, e quindi nella capacità operativa e finanziaria, degli operatori». Tutto questo si traduce nei risultati del servizio, che allargano il solco fra le due Italie dei rifiuti come mostra bene il tasso di raccolta differenziata: nelle città settentrionali ha raggiunto ormai il 64,2% mentre nei centri meridionali si ferma al 37,6%, cioè 26,6 punti sotto.

## Il caos sulle imprese

La forbice torna, molto più ridotta, per le imprese, ma per aziende, artigiani e commercianti i dati medi significano poco o nulla all'interno del problema vero, rappresentato dal caleidoscopio infinito delle scelte tariffe comunali. A seconda del Comune in cui si trova, un ufficio o uno studio professionale può pagare dagli 1,25 ai 12,77 euro al metro quadrato, per i negozi di abbigliamento le richieste locali variano da 1,65 ai 6,36 euro al metro e nel caso dei ristoranti

## CONSEGUENZE DELLO STALLO POLITICO

### Bloccato il decreto ministeriale sulle norme per individuare i rifiuti «speciali» delle imprese smaltiti (e pagati) in proprio e per avviare la nuova regolazione

l'altalena cambia i valori addirittura di 14,5 volte, dai 3,67 euro al metro chiesti dal piano finanziario più economico ai 53,27 pretesi da quello più caro. Trovare un criterio in una girandola di cifre come questa è impresa impossibile, e altrettanto complicato è individuare regole certe per separare i rifiuti delle imprese gestiti dai servizi pubblici e quelli «speciali», smaltiti (e pagati) in proprio. Un decreto ministeriale, chiesto dal Codice dell'ambiente del 2006 e dopo 11 anni imposto al governo da una diffida dei giudici amministrativi, è pronto ma bloccato nei cassetti. È un'altra vittima ignorata dello stallo politico, insieme all'avvio vero e proprio dei lavori sull'igiene ambientale da parte dell'Arera, che dopo l'ultima manovra deve occuparsi anche di rifiuti e diventare un'Authority ambientale a tutto campo. I suoi vertici, però, sono appena stati prorogati per l'ordinaria amministrazione in attesa che un nuovo governo decida a chi affidare questo ricco portafoglio di competenze che vanno dall'energia al servizio idrico passando appunto per i rifiuti.

## Impianti e polemiche

A distanziare costi e qualità dei servizi all'interno del Paese non è solo una questione di abitudini, o di tassi di efficienza a scar-

tamento ridotto di alcune ex municipalizzate del Centro-Sud. Questi due fattori sono senza dubbio importanti, ma anche i più generosi tentativi di cambiare il passo inciampano su un ostacolo strutturale: gli impianti.

In questi anni il dibattito pubblico si è concentrato intorno alle polemiche territoriali sui termovalorizzatori, ma è l'intero ventaglio tecnologico sviluppato per ricavare dai rifiuti energia, biogas, compost e così via a disegnare una geografia a senso unico. Su 41 impianti di recupero energetico presenti in Italia, 34 (l'83%) sono al Centro-Nord, e lo stesso accade per le 31 strutture che utilizzano processi biologici per produrre biogas o compost dai rifiuti organici: gli impianti integrati censiti nel Paese sono 31, e solo 3 (due in Campania e uno in Sardegna) si incontrano nel Mezzogiorno. Il quadro si fa un po' più equilibrato solo nei tratti meno avanzati della filiera, a partire dagli impianti di trattamento meccanico biologico che gestiscono soprattutto i rifiuti indifferenziati e sono sparsi su tutto il territorio. Ma i problemi non mancano, come mostrano i casi come Roma, dove basta uno dei tanti picchi di consumo prodotti dai flussi turistici e dai calendari delle feste per bloccare in strada i rifiuti che la fragile rete di impianti non riesce ad accogliere.

La strada da coprire, insomma, è lunga, anche se il panorama non è statico e mostra qualche buona notizia sul lato degli investimenti, arrivati l'anno scorso a quota 1,86 miliardi con un balzo del 53% rispetto all'anno prima. L'impennata segue un triennio di stasi e si spiega prima di tutto con gli effetti di Industria 4.0, che ha spinto a livello fiscale soprattutto gli investimenti in macchinari e tecnologie. Esiste però anche un motore esterno, rappresentato dal bilancio europeo che per il 2014-2020 ha messo a disposizione 1,3 miliardi per il comparto italiano dei rifiuti, acuisi aggiunge una cifra analoga del fondo sviluppo e coesione all'interno dei «patti per il Sud». I servizi pubblici locali, e l'igiene urbana in particolare, stanno poi diventando centrali nelle strategie della Bei, che potrebbe dare una mano al settore per raggiungere i cinque miliardi di investimenti stimati come fabbisogno dagli esperti. Ma c'è un rischio. La capacità di investimento è ovviamente proporzionale alla salute dei bilanci, e i conti stanno meglio dove le aziende e gli ambiti territoriali sono più grandi e strutturati. Con una distribuzione degli investimenti fedele al livello attuale di sviluppo del settore, allora, l'innovazione rischia di allungare ancora le distanze fra Nord e Sud.

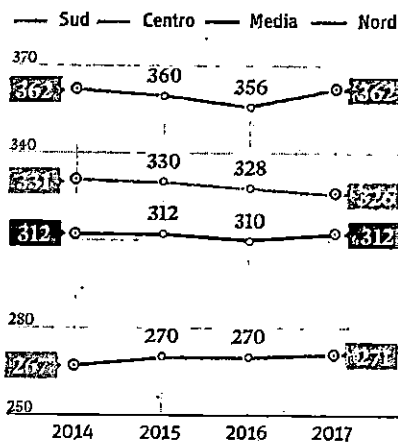
gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo studio**

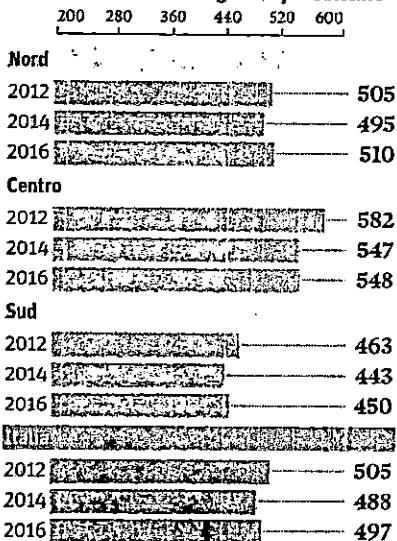
**LA TARIFFA RIFIUTI DELLE FAMIGLIE**

Costo medio in euro della Tari '17 per 3 persone in un appartamento da 100 metri quadrati



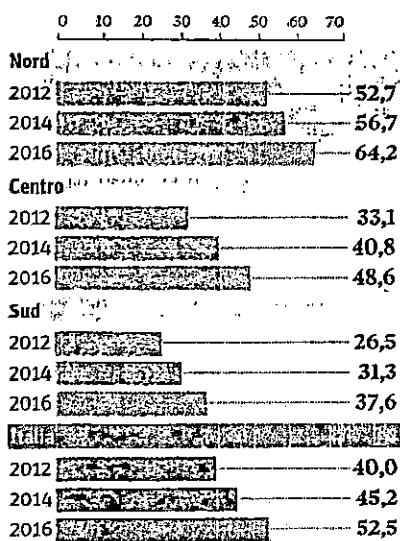
**DISTANZE IN CRESCITA**

La produzione pro capite di rifiuti nelle diverse aree del Paese. Kg annui per abitante



**L'ANDAMENTO DELLA DIFFERENZIATA**

Il tasso di raccolta negli ultimi anni. In %



Fonte: Ulilatis - Green Book 2018

Adempimenti. Alla luce dei provvedimenti dell'Agenzia andranno distinti i momenti della trasmissione e dell'indirizzamento dei documenti

## E-fattura con invio in due tempi

Il canale di recapito è fortemente influenzato dalle scelte effettuate dal cessionario

PAGINA A CURA DI

Alessandro Mastromatteo  
Benedetto Santacroce

La trasmissione e l'indirizzamento della fattura elettronica impongono, alla luce dei provvedimenti dell'agenzia delle Entrate del 30 aprile, delle scelte immediate sia da parte dell'emittente che del destinatario. Questi due momenti vanno distinti, perché l'invio della fattura elettronica da parte dell'emittente è indipendente dal canale di ricezione scelto dal destinatario, mentre il recapito è fortemente influenzato dalle scelte del cessionario/committente, anche se è sempre possibile attraverso un codice convenzionale semplificare le procedure.

### Trasmissione

In fase di invio della fattura elettronica al Sistema di interscambio (Sdi), attori del processo sono emittente o trasmittente, se diverso dal primo, ed il sistema stesso. Una volta predisposta la fattura elettronica, il file generato può essere trasmesso a Sdi utilizzando, in alternativa, una casella di Pec; i servizi informatici messi a disposizione e cioè una procedura web, un'applicazione utilizzabile da dispositivi mobili o un software da installare su personal computer.

Questi canali non necessitano di alcun accreditamento preventivo a Sdi, a differenza del caso in cui l'emittente intenda avvalersi di un sistema di cooperazione applicativa (Sdicop) o di sistemi di trasmissione dati tra terminali remoti basati su protocollo ftp. Per questi due canali l'accreditamento permette di impostare le regole tecniche di colloquio tra le infrastrutture informatiche dell'emittente e quelle di Sdi.

### Recapito

Il recapito al cessionario/committente avviene con le modalità già descritte per la trasmissione da parte dell'emittente. L'unico canale non utilizzabile in ricezione, ma previsto al contrario per l'invio, è quello che si

avvale dei servizi informatici, e quindi la procedura web o l'app da mobile. Mentre anche per la ricezione tramite sistemi di cooperazione applicativa o su protocollo ftp è necessario il preventivo accreditamento a Sdi da parte del destinatario delle fatture.

### Indirizzamento

Per individuare su quale canale indirizzare la fattura, il Sistema

### NON RECAPITABILE

Se la casella Pec è piena la fattura viene messa a disposizione nell'area riservata del sito web dell'Agenzia

di interscambio verifica innanzitutto se il ricevente ha provveduto alla preregistrazione, indicando le modalità con cui intende ricevere i documenti. In questo caso, il ricevente elegge di fatto un indirizzo telematico, e cioè una casella di Pec o il codice destinatario attribuitogli a seguito dell'accreditamento derivante dall'utilizzo di servizi di cooperazione

o di protocolli ftp.

In caso di utilizzo del servizio di registrazione, il sistema indirizzerà sempre fatture e note di variazione all'indirizzo telematico registrato, prescindendo da quanto indicato nel campo «codice destinatario» dall'emittente. Se la fattura non è recapitabile per cause tecniche non imputabili a Sdi, ad esempio in caso di casella Pec piena o non attiva o di canale telematico non attivo, il documento viene messo a disposizione del cessionario/committente nella sua area riservata del sito web dell'agenzia delle Entrate.

In questa ipotesi, il cedente/prestatore è tenuto a comunicare al suo cliente, per vie diverse da Sdi, che l'originale della fattura è disponibile in tale area. Se al contrario il destinatario non ha utilizzato il servizio di registrazione, l'emittente è tenuto a compilare il campo «codice destinatario» indicando il codice comunicato dal cessionario/committente quando ha accreditato un canale a Sdi oppure il codice convenzionale a sette zeri e compilando il campo Pec destinatario comunicatogli dal destinatario.

Se la Pec non è stata comunicata o la fattura è destinata a contribuenti in regime di vantaggio, forfettari o produttori agricoli va compilato il codice convenzionale a sette zeri e la fattura viene messa a disposizione nella loro area riservata con necessità dell'emittente di comunicare che l'originale del documento è a disposizione in tale area. Se destinatario è invece il consumatore finale, oltre al codice convenzionale l'emittente deve compilare il codice fiscale del cessionario/committente. Il cedente/prestatore dovrà consegnare direttamente al cliente una copia informatica o analogica della fattura, comunicando inoltre la disponibilità della stessa nell'area riservata del sito web dell'agenzia delle Entrate, dove il sistema gli metterà a disposizione un duplicato informatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### COMMERCIALISTI

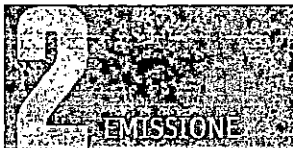
## Le linee guida per i sindaci delle quotate

Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Cndcec) ha pubblicato le Norme di comportamento del collegio sindacale di società quotate. Si tratta della versione aggiornata del documento del 2015. Le modifiche si sono rese necessarie per adeguarsi al mutato contesto normativo, con particolare riferimento al ruolo di comitato per il controllo interno e la revisione contabile degli enti di interesse pubblico.

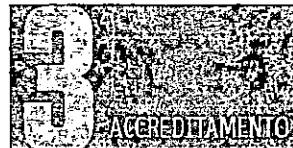
## I passaggi della trasmissione



Possibilità per il cessionario/committente di preregistrazione. Con la preregistrazione, a prescindere dall'indirizzo indicato dall'emittente, la fattura verrà recapitata direttamente all'indirizzo indicato dal destinatario. In caso di non registrazione il recapito si realizzerà con la Pec e con altro indirizzo fornito dal destinatario. In caso di mancato recapito per problemi tecnici un duplicato informatico della fattura elettronica verrà messo a disposizione degli utenti e tale messa a disposizione verrà notificata all'emittente. L'emittente avrà l'obbligo di comunicare la messa a disposizione del documento



La data di emissione apposta sul documento coincide con l'emissione del documento in relazione all'esigibilità dell'imposta. Se il sistema scarta la fattura elettronica, la stessa si ha per non emessa e il cedente/prestatore deve effettuare una nota di variazione interna non rinviandola al sistema. La data indicata nella ricevuta di consegna dello Sdi è quella rilevante ai fini della detraibilità dell'imposta. Nel caso di mancato recapito per motivi tecnici la data di ricezione, ai fini della detraibilità dell'imposta, coincide con la presa visione del documento da parte del destinatario nell'area riservata



I canali web service ed ftp possono essere utilizzati solo dopo il loro accreditamento. La procedura di accreditamento è disponibile sul sito internet [www.fatturapa.gov.it](http://www.fatturapa.gov.it) facendo il percorso Home - Strumenti - Accreditate il canale. Per il canale Pec (Posta elettronica certificata) non è necessario alcun tipo di accreditamento preventivo da parte degli utenti. Per accreditare il canale è necessario inviare una richiesta di accreditamento. Questo equivale a stipulare un accordo di servizio con il Sistema di interscambio



Il trasmittente può scegliere di accreditarsi per più di un servizio messo a disposizione dal Sistema di interscambio, inoltrando le relative richieste e può accreditare solo un canale per ciascuno di essi. I passi da seguire sono:

- accesso all'area relativa al canale di interesse;
- compilazione di una web form;
- sottoscrizione digitale, con firma Cades, del file zip;
- trasmissione del file zip firmato all'indirizzo di Pec indicato durante la procedura di compilazione della web form;
- fase di test è successiva produzione



Le informazioni richieste in fase di compilazione della web form consistono in:

- dati del soggetto per cui si richiede l'accreditamento;
- indicazione del canale;
- dati del titolare dell'accordo;
- dati di un referente tecnico;
- indirizzi (endpoint) relativi al canale da accreditare per la trasmissione e/o per la ricezione;
- esclusivamente per il canale web service, anche il nome delle Csr (Certificate signing request) necessarie per la generazione dei certificati di test e di produzione;
- eventuale indicazione di utilizzo anche del flusso semplificato



Al termine della compilazione il sistema genera un file zip, «richiesta di accreditamento», contenente:

- l'accordo di servizio in formato xml;
- il relativo foglio di stile per la visualizzazione;
- il documento delle specifiche di utilizzo del canale accreditato;
- i file xsd e/o Wsdl per interagire con il sistema di interscambio.

Questo file zip va sottoscritto digitalmente con un certificato di firma qualificato (unico formato di firma ammesso Cades), rilasciato al titolare dell'accordo di servizio

 Gran Bretagna

## Donne morte di tumore, nuovo scandalo per il governo

di Luigi Ippolito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA Un nuovo scandalo investe la sanità pubblica britannica, già piegata dai tagli e dall'austerità che lo scorso inverno hanno portato a un'emergenza nazionale negli ospedali. Il governo ha ammesso che centinaia di donne potrebbero essere morte prematuramente a causa di un errore nei sistemi informatici: negli anni fra il 2009 e il 2013, infatti, 450 mila donne non hanno ricevuto a casa l'invito a effettuare la mammografia programmata di controllo che in Gran Bretagna è gratuita ogni tre anni fino all'età di 70. Si trattava in questo caso di pazienti fra i 68 e i 71 anni al loro ultimo test: e il ministro della Salute Jeremy Hunt ha dovuto concedere, di fronte al Parlamento, che fra le 135 e le 270 di loro potrebbero essere decedute a causa di un tumore non diagnosticato in tempo. Il ministro ha sottolineato che il dato è frutto di una pura estrapolazione statistica e non è il risultato di evidenze cliniche: e che dunque la cifra reale potrebbe essere molto più bassa. Ma la rivelazione ha comunque suscitato choc e indignazione nel Paese e

nel mondo politico. Ora spetterà a una commissione d'inchiesta appurare quale sia stato l'impatto effettivo di questo errore: ma Hunt si è comunque scusato ammettendo che «tragicamente è probabile che ci siano diverse persone che oggi sarebbero vive se non si fosse verificato questo fallimento». L'opposizione laburista è sul piede di guerra: Jess Phillips, la deputata leader delle donne nel suo gruppo parlamentare e la cui madre è morta per un cancro non diagnosticato, ha chiesto che alle vittime sia garantito «pieno sostegno legale per intraprendere delle azioni di rivalsa, anche se nulla sarà mai abbastanza». E c'è infatti da aspettarsi una raffica di cause contro il sistema sanitario nazionale. Ma lo scandalo mette in difficoltà soprattutto il governo conservatore, da sempre sotto accusa per la gestione dei servizi pubblici: e la temperatura della pubblica opinione potrà essere misurata già oggi, nelle elezioni municipali che si svolgono in Inghilterra. Per la premier Theresa May, già alle prese col rompicapo della Brexit, un nuovo incidente che sarebbe stato meglio evitare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il test con i topi su «Nature»**

## Il primo embrione tutto artificiale

**G**enerare embrioni senza ovuli e spermatozoi? Si può. Affascinante, per la ricerca scientifica, ma, al momento, nessuno può pensare di poter avere figli in questo modo. Ne parliamo perché la rivista *Nature* ha appena pubblicato uno studio, a firma di ricercatori olandesi di varie istituzioni, compresa l'Università di Maastricht, che hanno dimostrato di avere ottenuto un «embrione artificiale», partendo appunto da cellule staminali embrionali. Ecco che cosa hanno fatto (al momento su topi): hanno utilizzato cellule staminali embrionali (che possono dare origine a tutti gli organi e tessuti di un organismo) e le hanno fatte sviluppare in laboratorio per ottenere uno «pseudo-embri-  
one» e studiare, in particolare, la placenta

(l'organo che rappresenta il «confine» fra il feto e la madre). «Come dalle cellule staminali totipotenti si possono ottenere vari organi, compreso il cuore o il fegato (tutto in fase di sperimentazione, ndr.) — commenta Giuseppe Novelli, genetista dell'Università Tor Vergata di Roma — così si può creare anche uno pseudo-embri-  
one». Tralasciamo ipotesi fantascientifiche sulla possibilità di generare bambini senza la classica fecondazione. Più nel concreto: «Queste ricerche — conclude Novelli — possono aiutare a capire certe patologie della gravidanza, come la placenta previa, i parti pretermine, e anche certe cause di infertilità».

**Adriana Bazzi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Milano**

## Mamma no vax lancia sui social Varicella party

**U**na mamma milanese, attivista del movimento SìAmo, fondato dal medico radiato no vax Dario Miedico, ha annunciato sui social un «varicella party». «Domani varicella party per chi lo desidera. Vi aspettiamo alla casa di Milano», è scritto nel post. È una iniziativa «da irresponsabili», ha commentato Giulio Gallera, assessore lombardo alla Sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capri 2018 «Hair&Nail and Anti-Aging»  
al via domani il congresso internazionale

## Strategie anticaduta per salvare i capelli tra Napoli e Miami

SALUTE

Marco Perillo

**U**na due giorni di internazionalizzazione tra la Scuola di specializzazione in Dermatologia della Federico

II di Napoli, diretta dalla professoressa Gabriella Fabbrocini, e la Miller School University di Miami coordinata dalla professoressa Antonella Tosti e presidente del meeting. Ben 14 edizioni, 14 anni di confronti tra i migliori esperti nel campo delle alopecia, delle malattie dei capelli nonché delle patologie ungueali e al contempo le più innovative tecniche per combattere l'invecchiamento cutaneo. Più di 20 gli studenti e gli specializzandi della scuola federiciana che grazie all'accordo tra le due università hanno potuto frequentare in questi anni l'Università di Miami, collaborare a protocolli congiunti soprattutto nella prevenzione dei danni su capelli, unghie e aging cutaneo in corso di chemioterapia per un progetto di approccio dermocosmetologico etico. Sono i numeri e gli ingredienti del Capri 2018 Hair&Nail and Anti-Aging, il corso pratico che si terrà da domani al 5 maggio nella suggestiva cornice dell'hotel La Palma dell'Isola azzurra. Un congresso internazionale promosso dalle Donne dermatologhe italiane in seno al protocollo d'intesa - rinnovato questo mese - tra l'Università di Napoli Federico II e la Miller School di Miami. A organizzarlo, un comitato promotore composto dalle professoressa Antonella Tosti, Gabriella Fabbrocini, Maria Pia de Padova e Corinna Rigoni. Il congresso riunisce oltre 250 tra i maggiori esperti mondiali di dermatologia. Tra essi spicca il nome del professore Rodney Sinclair, presidente del congresso mondiale di ricerca sul capello che si terrà in Australia nel 2022 che presenterà le ultime novità sul trattamento delle alopecie con i recenti jak inhibitors sia sistemici che topici che potrebbero dare una speranza ai tantissimi pazienti che vedono cadere i loro capelli senza un perché. Una patologia di cui ancora non si capiscono le cause. Eppure sono circa dieci gli studi clinici in corso o che inizieranno presto con differenti jak inibitori per via orale o topica, due dei quali a Miami sotto la supervisione della professoressa

Tosti. Altre novità importanti dell'incontro riguarderanno l'uso del minoxidil orale a bassi dosaggi nell'alopecia androgenetica e il ruolo che alcuni ingredienti dei cosmetici possono recitare nell'alopecia fibrosante frontale, una forma di patologia cicatriziale sempre più comune.

L'alopecia è il tema portante del corso di quest'anno; diverse e tutte importanti le novità che saranno affrontate. Per esempio la Prp, una metodica utile sia nel ringiovanimento del volto che nel trattamento delle alopecie, particolarmente se combinata con il microneedling. La professoressa Fabbrocini illustrerà come questo trattamento possa potenziare gli effetti di molti altri interventi estetici e la dottoressa Colombina Vincenzi, da Bologna, presenterà i risultati ottenuti nell'alopecia androgenetica, areata e nel telogen effluvium.

I capelli rappresentano da sempre un'arma di seduzione per le donne ma anche per gli adolescenti maschi stempiarsi non è una con-

dizione ben accettata, ecco perché si richiede al dermatologo un intervento efficace. Chiaramente non tutte le perdite di capelli sono uguali e oggi abbiamo la tricoscopia una metodica che può essere anche montata su un normale iPhone che fornisce i criteri principali per orientarsi in una diagnosi di alopecia androgenica dovuta all'eccesso degli ormoni androgeni o all'alopecia areata, malattia ignota che può portare alla caduta improvvisa di tutti i capelli e nelle forme gravi tutti i peli del corpo. La platelet rich plasma si

basa invece sull'utilizzo d'iniezioni del plasma del paziente arricchito di piastrine attraverso una specifica procedura di centrifugazione nelle aree alopeciche che andando a stimolare la fase Anagen ossia di crescita dei capelli rappresentano la frontiera più moderna della terapia dell'alopecia.

Ma non si parlerà solo di alopecia. Nel workshop saranno affrontate le tecniche per ridare luminosità

al volto e alle labbra attraverso nuovi tipi di filler, skinbooster o tecniche più innovative come la Paris lip o le iniezioni retrograde. Si tratta di tecniche accurate per il contorno labbra che assicurano risultati molto diversi, più mirati e gradevoli di quelli della chirurgia estetica. Il professore Andrea Braz, dal Brasile, racconterà il suo approccio anatomico alla medicina estetica, per ottenere i massimi effetti con i fillers. Visono infatti diversi compartimenti di tessuto adiposo a livello del volto che si riducono con l'invecchiamento, dove è cosa iniettare richiede una conoscenza approfondita dell'anatomia che solo il dermatologo o il chirurgo plastico possono avere. Vasto spazio sarà dedicato anche alle patologie ungueali - non legate a infezioni ma che necessitano diagnosi più profonde - alle tecniche più innovative per ridurre l'invecchiamento cutaneo come i laser frazionati o la ultherapy che utilizza ultrasuoni focalizzati sotto una guida ecografica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Oltre 250 medici riuniti sull'isola azzurra e il comitato di esperti si tinge solo di rosa

Il primo giorno del convegno è dedicato alle novità in tricologia. L'ospite atteso è Rodney Sinclair da Melbourne. Francesco Lacarubba affronterà il tema della cellulite dissecante, Colombina Vincenzi le Prp nelle patologie dei capelli. Catherine Stefanato racconterà le correlazioni clinico patologiche nell'alopecia. Larry Schachner affronterà la dermatite atopica del cuoio capelluto, tema poi sviluppato da Gil Yasopovitch, mentre di capelli e genodermatosi riferirà Julio Salas. Iris Zalaudek tratterà i tumori del cuoio capelluto. Nayoung Lee, Janelle Pavlis racconteranno delle ricerche su capelli e unghie. Ambra Monfrecola, Elvira Zienna e Nicolò Scuderi

chiudono la giornata. Il 5 maggio si parla di novità in Dermoestetica. Corinna Rigoni e Antonella Tammaro tratteranno il tema tatuaggi, Andre Braz da Rio le modalità di iniezione dei fillers. Robert Kirsner parlerà di medicina estetica, Franco

Gasparri di prodotti solari, Jaime Piquero Casats di invecchiamento cutaneo. Riikka Veltheim da Helsinki introdurrà al Mesobotox. A seguire Eida Giansante (Caracas) Aimilios Lallas (Salonico), Enzo Berardesca e Maurizio Congedo.



L'appuntamento In pagina le immagini della precedente edizione del congresso a Capri

Fabbrocini, responsabile del protocollo di intesa siglato da Federico II e Miller School of university  
**«Noi primi per le diagnosi, oltreoceano tecnologie al top»**

## L'INTERVISTA

**N**ella segreteria scientifica di Hair&Nail and Anti-aging di Capri c'è Gabriella Fabbrocini, professore associato di Malattie veneree e cutanee all'Università di Napoli Federico II e responsabile dell'ambulatorio di Dermatologia correttiva ed estetica dell'Unità operativa complessa di Dermatologia. Dal 2013 è responsabile del protocollo d'intesa siglato tra la Miller School of university di Miami e la Federico II.

**Come nasce questo ponte tra Napoli e gli Usa in nome della dermatologia?**

«Nasce quattordici anni fa da un



intento condiviso con la professoressa Antonella Tosti volto a garantire una collaborazione continuativa per rendere più internazionale lo scambio tra studenti e docenti di questo settore. Vi era bisogno di un incontro fisso tra l'Italia e gli Usa con l'obiettivo di mettere a confronto esperienze, visioni e tecniche innovative».

**Ci si confronta dunque con l'estero. Cos'è che l'Italia può dare e cosa può ricevere?**

«Dal punto di vista della capacità di diagnosi clinica manteniamo il nostro primato. Dagli Usa invece abbiamo molto da imparare sulle metodiche più innovative, sull'acquisizione delle tecnologie e sull'introduzione di nuovi farmaci».

**Il prossimo step?**

«Dall'anno prossimo presso la nostra Dermatologia partirà un corso di perfezionamento in Dermatologia estetica e interventistica in collaborazione con l'Università di Miami, la Galadari Clinic di Dubai e che prevede stage formativo in tutte e tre le sedi».

**Qual è il bilancio di questi 14 anni d'incontri?**

«Molto positivo ed è il motivo per cui si prosegue con grande interesse e partecipazione. Abbiamo la possibilità di compiere ricerche in maniera congiunta su pazienti diversi. Pensiamo solo che Miami è una risorsa per interfacciarsi con pazienti afroamericani, essendo punto di



riferimento anche per cubani e sudamericani che presentano una pigmentazione diversa. Per noi è importante studiare questo tipo di pazienti dalle tipologie ma anche dalle possibili patologie cliniche diverse, come alcune infezioni dovute al clima tropicale».

**Particolare importanza è sull'alopecia derivante da trattamenti chemioterapici.**

«Sì. Individuare precocemente danni permanenti ai capelli dei pazienti sottoposti a chemio o limitarli personalizzando il tipo di terapia è uno degli argomenti che ci sta particolarmente a cuore. Oggi accade sempre più spesso che a causa dei nuovi farmaci chemioterapici i capelli tendano a non ricrescere. Se non s'interviene precocemente c'è il rischio che nessun capello possa salvarsi. Parliamo di danni che possono modificare la struttura stessa del capello o sviluppare psoriasi».

ma.pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LESINERGIE  
 «COLLABORAZIONE  
 AVVIATA 14 ANNI FA  
 UN NUOVO CORSO  
 ESTAGE PREVISTI  
 ANCHE A DUBAI»**

Raffaele Russo  
 "Ho lasciato il Pellegrini  
 impossibile proseguire  
 la sanità non funziona  
 vado al Pinetagrande"

GIUSEPPE DEL BELLO

Ieri è stato il primo giorno di lavoro all'ospedale Pinetagrande. Decisione sofferta quella di Raffaele Russo, 62 anni tra pochi giorni, primario chirurgo ortopedico e specialista della spalla. Ha lasciato la direzione del reparto del Pellegrini, dimettendosi spontaneamente: «Condizioni impossibili per continuare».

**Professore, ha sbattuto la porta, perché?**

«In una grande città come Napoli dove c'è una Asl altrettanto grande che sovrintende la sanità metropolitana ci si aspetta una programmazione efficiente».

**E invece non lo è?**

«Negli ultimi tempi è mancata del tutto. Ed è assurdo quando, come nel mio caso, si dirige una struttura ritenuta un gioiello, apprezzata in tutta Italia. Per 18 anni siamo stati punto di riferimento per l'arto superiore. E la parola programmazione da qualche anno non ha più senso. Un presidio storico, come quello Pignasecca, è stato di fatto declassato e ridotto a un pronto soccorso. Oggi non è più un Dea di II livello».

**E questo cosa vuol dire?**

«Che i manager che si sono succeduti alla guida della Napoli 1 non hanno ritenuto più essenziale conservare questo livello di eccellenza. Evidentemente sono state fatte scelte diverse».

**Motivate da cosa, secondo lei?**

«Non so dirle se è un problema di carattere economico legato all'apertura dell'Ospedale del Mare oppure se la scelta di depauperare il Pellegrini è stata dettata da altre ragioni. Ormai ci avevano messo in condizione di non poter effettuare interventi di elezione secondo un programma».

**Ma anche l'emergenza ha subito molte limitazioni.**

«Infatti, anche quest'ultima è stata penalizzata. Per mancanza di anestesisti e per penuria di infermieri non eravamo più in grado di operare tutti i pazienti che



Ortopedico  
 Raffaele Russo. A destra, l'ingresso del Pinetagrande

66 Per 18 anni siamo stati punto di riferimento per l'arto superiore, ma non si poteva continuare

Abbiamo perso un valore aggiunto e nessuno ha mosso un dito per correggere la situazione

99

arrivavano».

**Malati provenienti da tutto il Sud...**

«E che venivano al Pellegrini per essere operati dalla mia équipe, uno staff che ho formato nel corso degli anni. Un lavoro che adesso va in fumo. Ho la morte nel cuore».

**Questo però non le ha impedito di cambiare bandiera.**  
 «Senta, mica sono pazzo. La volontà di lavorare c'è sempre stata. Fino all'ultimo giorno di servizio. Ma le condizioni ambientali non lo hanno più permesso».

**Ma lei non doveva andare all'Ospedale del Mare?**

«Certo. Mi era stato proposto oltre un anno fa. Accettai e mi

assicurarono che avrei diretto un grosso reparto di Ortopedia. Un'eccellenza come quella creata da me al Pellegrini. E sarei stato anche responsabile della Traumatologia d'urgenza».

**E invece cosa è successo?**

«Alla verifica dei fatti, cioè sei mesi fa, mi venne comunicato che mi sarebbe stata affidata la direzione del solo Trauma center, cioè di appena 12 posti letto e senza la possibilità di svolgere anche l'elezione, la routine programmata. Una condizione inaccettabile perché avrei dovuto abbandonare l'attività specialistica di studio, di ricerca e di applicazione clinica a cui ho dedicato tutta la vita

professionale».

**E lei cosa ha replicato?**

«Ho fatto presente che non era quella la condizione proposta durante una riunione con tutti i vertici della Asl. Ho esposto le mie perplessità, sottolineando che mi era stato assicurato un ruolo ben diverso, di supervisore, con la possibilità di lavorare in elezione e in pronto soccorso. E soprattutto di scegliere i collaboratori che mi avrebbero seguito all'Ospedale del Mare».

**Intanto questo si tradurrà in un'ulteriore migrazione di pazienti.**

«La sanità pubblica perde un valore aggiunto e nessuno ha mosso un dito per correggere la situazione. L'Asl Napoli 1 aveva un riferimento al centro città. Se avevano deciso la morte del Pellegrini dovevano fare di tutto per trasferire l'intera eccellenza all'Ospedale del Mare. Non hanno fatto alcuna proposta per evitare la fuga».

**Perché ha optato per Pinetagrande?**

«Lì mi hanno dato la possibilità di fare una chirurgia sempre più elevata. D'altronde i malati si spostano con facilità, si informano. Al Pellegrini ci avevano ridotti a fare solo 5 interventi a settimana, con una lista d'attesa fino a circa due anni di 900 pazienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Regione****Allarme di De Luca: "Dall'Ue taglio di 370 mln"**

«Apprendiamo che il bilancio annunciato dal presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker prevedrebbe tagli lineari, e che la Campania rischierebbe di perdere 370 milioni nella prossima programmazione dei fondi Fesr e Fse. Sarebbe una penalizzazione insostenibile per una regione che vive già drammatiche situazioni occupazionali e sociali» dice il presidente della Regione, Vincenzo De Luca. «Siamo fortemente preoccupati per gli effetti di una mera impostazione contabile. Impegneremo il Governo e i gruppi di tutti gli schieramenti politici per una battaglia a tutela dei nostri territori», conclude De Luca. Intanto, il ministro Claudio De Vincenti rivendica all'Italia la battaglia a difesa delle politiche di coesione: «La proposta di bilancio della Commissione ridimensiona al 5 per cento il taglio dei fondi rispetto alle ipotesi iniziali del 30. Insisteremo per mantenerle invariate».

## Tumori della tiroide, a Napoli le terapie più innovative

Domani giornata di studi con esperti internazionali. In Campania patologie in aumento

**NAPOLI** Capitale degli studi sui tumori della tiroide: sarà questo Napoli domani grazie al IV giornata di aggiornamento multidisciplinare con specialisti stranieri, giunti anche da Usa e Francia.

E sì, perché i dati più recenti mostrano un notevole aumento di incidenza di questo tumore in Campania, che vede il medico confrontarsi con sfide sempre più difficili. Ad organizzare la IV giornata sui «Tumori della tiroide» (ore 9 Complesso di San Marcellino e Festo) anche in veste di responsabile

scientifico, è stato il professor Domenico Salvatore del dipartimento di Medicina clinica e chirurgia dell'Università Federico II. Molteplici gli obiettivi del congresso. «Prima di tutto — spiega Salvatore — fornire un aggiornamento a tutto tondo nell'ambito della diagnosi, della terapia e del follow-up del carcinoma tiroideo. I lavori si pongono al centro di questo problema crescente con lo scopo di presentare le ultime innovazioni diagnostiche e terapeutiche nel campo, che sempre di più richiedono un approccio

multidisciplinare integrato».

Insieme agli endocrinologi, saranno infatti presenti tutti gli attori coinvolti nella gestione multidisciplinare della malattia, con relazioni e interventi da parte di chirurghi, anatomopatologi, medici nucleari e radiologi. Verranno presentate le ultime novità nella gestione delle forme tumorali più indolenti e differenziate, i grandi cambiamenti prodotti dall'introduzione dei nuovi farmaci molecolari contro le forme più aggressive, ed infine le evidenze prodotte dagli ultimi studi clinici e dalla ricerca di base.

Il tumore della tiroide costituisce il cancro del sistema endocrino più frequente. La sua incidenza è in costante aumento, con un tasso che varia da 3 a 14,5 casi ogni 100 mila abitanti, rappresentando il 3,1% di tutti i nuovi casi di cancro per anno. Fortunatamente, più del 65% dei tumori tiroidei rimane localizzato all'interno della ghiandola e non presenta diffusione a distanza. Circa il 30% dei casi, invece, mostra un'estensione anche ai lin-

fonodi del collo. In entrambe queste forme, la chirurgia rappresenta la terapia iniziale, che sarà seguita da trattamento con radioiodio-131 in presenza di metastasi linfonodali o di tumori più grandi e o con istologia più aggressiva. Meno del 5% dei tumori presenta invece metastasi a distanza, che aumentano notevolmente la mortalità dei pazienti affetti. Per queste forme, accanto alla chirurgia e al radioiodio, dal 2016 sono disponibili due nuovi farmaci.

Tra i partecipanti al congresso saranno presenti i professori Martin Schlumberger (Parigi), Yuri E. Nikiforov (Pittsburgh), Manisha H. Shah (Columbus), Sophie Lebouleux (Parigi), Sebastiano Filetti (Roma), Furio Pacini (Siena), Paolo Vitti (Pisa).



Endocrinologo  
Domenico  
Salvatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'iniziativa**

«Diamo voce ai piccoli  
in condizioni disagiate»  
in campo l'Avis Napoli 5

Dare voce ai bambini disagiati, con particolare attenzione a quelli vittime di abusi e violenze, coinvolgendo le associazioni territoriali e i rappresentanti istituzionali. Questo l'obiettivo del dibattito organizzato dall'Avis Napoli 5 per il 7 maggio alle ore 17 presso il Complesso monumentale di Santa Maria La Nova: perno della discussione il libro «I figli degli altri» scritto dalla psicologa Rosetta Cappelluccio. «Ai bambini vogliamo donare il tempo, l'attenzione, la protezione necessaria per tenere vivo il senso della vita» il messaggio di fondo promosso dall'associazione di volontariato. Il programma prevede, dopo l'introduzione di Antonio Cerruti di Avis Campania, gli interventi del questore Antonio De Iesu, del procuratore di Santa Maria Capua Vetere Maria Antonietta Troncone, del Garante regionale dell'Infanzia Giuseppe Scialla e dell'avvocato familiarista Alessia Schisano. Modera la giornalista Rai Francesca Ghidini.



## La storia La giovane dottoressa di Chiaia



### Giulia più forte della sindrome di «Down» si laurea «con lode» in Scienze politiche

**Maria Chiara Aulisio**

**S**i chiama Giulia Sauro, si è laureata all'università "L'Orientale" portando a casa un bel 110 e lode in Scienze politiche tra gli applausi dei professori e quelli della sua famiglia che non ha mai pensato un solo istante che potes-

se non farcela. Sveglia, intelligente, socievole e dotata di straordinaria memoria, la neo dottoressa napoletana è affetta dalla sindrome di Down e il suo quoziente intellettivo, secondo i medici, dovrebbe essere pari a circa la metà di quello dei cosiddetti normodotati.

**Dalla prima di Cronaca**

## La sindrome di Down

**Maria Chiara Aulisio**

**F**iguriamoci che cosa sarebbe stata capace di fare la giovane Giulia se non avesse avuto quel cromosoma in più. Studiare per lei non è mai stato un problema, anzi: lo ha sempre fatto con impegno e soprattutto volentieri, nel rispetto dei suoi tempi e grazie all'affettuosa collaborazione della professoressa Gabriella Rossetti che ha creduto in lei fin dall'inizio sostenendola nei momenti difficili e motivandola con più forza quando riteneva che fosse necessario. Gli studi in Scienze politiche poi si sono rivelati uno strumento formidabile per accrescere e migliorare le sue capacità intuitive e riflessive. Una bella sfida la sua vinta col massimo dei

voti e la grande soddisfazione di una coppia di genitori che ha sempre puntato sulle sue effettive potenzialità e mai sulle problematiche che quella condizione avrebbe potuto comportare. Un atteggiamento positivo che ha giovato alla psicologia di una ragazza disabile ma in gamba, e soprattutto una grande lezione sul valore della volontà e dell'impegno. Adesso però la situazione si complica e Giulia - la terza ragazza affetta da sindrome di Down che in Italia è riuscita a portare a termine il percorso di studi universitari - ne è assolutamente consapevole: «Ho fatto tutto quello che dovevo e potevo - commenta ora però devo trovare lavoro, lo so che non è facile ma spero di riuscirci. Dopo tanto studio credo pure di

meritarmelo». Giulia ha le idee chiare anche su quello che vorrebbe fare: «Mi piacerebbe tanto impegnarmi nel mondo del sociale - dice - l'idea di lavorare e nello stesso tempo essere di aiuto a qualcuno mi emoziona. Ma è chiaro che sono pronta a valutare qualunque occasione mi si presenterà». In bocca al lupo, dunque, anche dal sindaco Luigi de Magistris e dal governatore Vincenzo De Luca con i quali Giulia si è lasciata fotografare mentre felice e sorridente stringe tra le mani la sua pergamena di laurea. «Un esempio di intelligenza, forza di volontà e coraggio» ha detto il presidente della Regione; «una persona davvero speciale» per il primo cittadino «dotata di grande spontaneità e simpatia» che - nella comune ignoranza delle leggi della genetica - si attribuisce proprio a quel piccolo cromosoma in più che, non a caso, in tanti chiamano «della felicità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ricordo.**

MERCOLEDÌ, ORE 9.30.

Si terrà nell'aula magna della Federico II, da lui realizzata, la Giornata di studi in ricordo del professore Nicola Pagliara. I lavori si apriranno con i saluti di Gaetano Manfredi, rettore della Federico II, Piero Salatino, Mario Losasso, Salvatore Visone e Fulvio Tessitore.